



ISTITUTO FILOSOFICO STUDI TOMISTICI di Modena

- Recensione -

ADRIANO VIRGILI, *Tommaso d'Aquino spiegato a mio cugino*, Edizioni CroceVia, 2018

Il volume di Adriano Virgili colma finalmente una lacuna nella cultura tomistica italiana la quale, prima di quest'opera, non disponeva di nessun testo capace di spiegare in modo accessibile a chiunque i cardini del pensiero di Tommaso d'Aquino. Certo, di introduzioni al tomismo ne sono state pubblicate molte, ma nessuna con questo taglio così didatticamente brillante e chiaro.

Il volume consta di 152 pagine e 38 capitoli brevi (in media di circa 4 pagine), ognuno dei quali tratta un tema specifico, senza note a piè pagina o riferimenti completi ai testi tomistici, come del resto è comune fare in un'operazione dichiaratamente divulgativa. Correda il testo una breve bibliografia e un dizionario dei termini usati.

Venendo al contenuto, va subito premesso che l'opera del divulgatore non è affatto semplice perché esige ad un tempo sia capacità didattica sia profonda conoscenza della materia che si spiega. E questo è sicuramente il caso di Virgili, che non solo illustra con semplicità i concetti base della teoresi tommasiana, ma lo fa anche con grande precisione e competenza, per quanto il titolo e la quarta di copertina (in cui Virgili dimostra un esilarante e intelligente senso dell'umorismo) potrebbero far pensare a uno scritto amatoriale. Quest'aspetto di solida padronanza della materia lo può cogliere in particolare lo studioso tomista, che sa ove risiedono gli snodi essenziali e più innovativi del pensiero di Tommaso. Mi piace quindi elencare alcuni di questi punti, che Virgili mette chiaramente in luce:

- una precisa spiegazione delle cause *fiendi ed essendi*, in cui si dice che per l'Aquinate non è impossibile una catena infinita di generazioni di uomini (p. 44);
- una brillante spiegazione della differenza tra essenza e esistenza (p. 54-57);
- un'articolata esposizione delle cinque vie tomiste per dimostrare l'esistenza di Dio, in cui si prendono in esame anche le principali obiezioni contro queste "dimostrazioni" (pp. 68 sgg.). Qui va notato come Virgili descriva gli enti contingenti come quelli che "iniziano ad esistere poi smettono di farlo" (p. 81) dando così una definizione non banale (spesso si indicano gli enti contingenti come quelli che "possono essere e non essere");
- eccellenti osservazioni sul concetto di creazione che, se correttamente inteso, non è in antitesi con quello di evoluzione (p.100) e non implica nemmeno che Dio crei il migliore dei mondi possibili (cosa questa esplicitamente negata da Tommaso: p. 102);
- la spiegazione precisa di come la Provvidenza include anche il libero arbitrio dei singoli (p. 107).

Personalmente devo dire che la parte che più ho apprezzato nel testo sono le pagine dedicate alla morale. In una riuscitissima sequenza, Virgili spiega le relazioni intelletto-volontà, il concetto di felicità, la concezione tomista di passioni e delle virtù (evidentemente basata sulla straordinaria trattazione che l'Aquinate ci offre nella *Summa Teologica*) per poi chiudere con la Legge. E in questo capitolo finale l'autore offre una precisa spiegazione della relazione tra morale, virtù e *lex* in cui, oltre a non confondere la legge naturale con un codice di norme valide per ogni uomo (come tendono a fare i giusnaturalisti moderni), sottolinea giustamente che nell'etica tomista la legge abbia importanza secondaria rispetto alla virtù (pp. 139-144).

Quanto sopra dovrebbe far capire come Virgili abbia ponderato ogni singola riga del suo volume, in cui non ho notato errori rilevanti né omissioni essenziali, se non una trattazione troppo breve (peraltro ammessa dallo stesso autore) del tema dell'analogia.

Concludo questa mia recensione con una nota personale: due anni fa come Istituto Filosofico di Studi Tomistici avevamo programmato di scrivere un testo divulgativo su Tommaso, ma dopo questa pubblicazione abbiamo abbandonato il progetto. Quella che ci offre Virgili è infatti una vera "perla tomistica" difficilmente superabile per efficacia e chiarezza, che d'ora in avanti potrò finalmente consigliare a chi vuole introdursi al tomismo in modo accessibile, ma serio e preciso. E suggerendolo userò le stesse parole con cui Virgili conclude il suo volume: "Se hai seguito attentamente il testo, ora avrai un'idea un po' più chiara del perché [...] la filosofia tomistica sia una ricchezza da riscoprire, specie in questi nostri tempi così confusi" (p. 145).

*Claudio Antonio Testi*